

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 66.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

2 GIUGNO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## IL NUOVO PROGETTO DI CODICE PENALE ITALIANO E LA PENA DI MORTE

Da un chiarissimo Magistrato riceviamo il seguente articolo, che con vero piacere pubblichiamo:

Sta scritto nella coscienza dell'alto consiglio di Stato, che tra le pene umanitarie emendatrici saviamente proposte nel progetto debba ancora figurare il mostruoso patibolo. È questione ormai egregiamente trattata e sminuzzata sotto ogni aspetto politico e sociale, ma troppo interessante, perchè ora che sta per essere decisa definitivamente sia lasciata in disparte. Ho imparato alla scuola della esperienza e sono profondamente convinto, che la minaccia dell'estremo supplizio nel codice penale comune non ha mai preservato, nè sarà per preservare un solo cittadino dagli atroci misfatti che i grandi scellerati commisero e per necessità dell'umana natura saranno sempre per commettere, o perchè fiduciosi di non essere scoperti, o perchè nell'estremo pervertimento del senso morale non si preoccupano del patibolo, pur che trionfi la ven-

detta freddamente maturata. L'evidenza dei fatti dovrebbe ammaestrare i legislatori, che la pena del capo scritta nel codice penale comune non rado si tramuta in invito a nuovi misfatti. E in vero noi assistiamo tuttodì al tristo spettacolo di disperati i quali, già macchiati di crimini punibili coll'estremo supplizio, scorrazzano alla testa di bande predone per le campagne e i boschi, persistono nei malefici d'ogni maniera, risoluti a suicidarsi piuttosto che darsi vinti in potere della pubblica forza.

È mestieri confessare che il barbaro spettacolo delle esecuzioni capitali degrada e corrompe il popolo senza che l'esempio valga a trattenere il braccio omicida di chi, inebriato dal prepotente invito d'una brutale passione, sfida i pericoli delle pene estreme che spera sempre di evitare. Codeste e consimili riflessioni si recarono con maggior efficacia nella Camera dei deputati italiani nella memorabile tornata del 1865, e l'affermata umanitaria riforma fu accolta con plauso nel bel paese orgoglioso di primo dimostrare alla civile Europa quanto sia illusorio lo spauracchio del patibolo, quanto fallaci i calcoli dei conservatori.

di una città d'un aspetto fantastico, e nel bel mezzo di una gente brutta e piccola, di cui non una persona pronunciò sillaba, nè si diede il menomo fastidio per prestarmi aiuto. Essi stavano coi pugni al fianco, come una massa d'idioti, facendo le più ridicole bocce e guardando biecamente me e il mio palone. Volsi loro le spalle con superbo disprezzo: e alzando gli occhi verso la terra che aveva abbandonato, e dalla quale mi era esigliato forse per sempre, la scorsi sotto l'aspetto di un vasto e oscuro scudo di rame del diametro di due gradi all'incirca, fisso ed immobile nei cieli, e ornato in uno dei suoi lati da un color d'oro scintillante. Non si poteva scoprire traccia veruna di mare, nè di continente, e il tutto era macchiato da segni variabili ed attraversato dalle zone tropicali ed equatoriali, come da cintura.

Così, col permesso delle eccellenze vostre, dopo una illiade di angosce e di pericoli inauditi, ero infine arrivato sano e salvo diecinueve giorni dopo la mia partita da Rotterdam, al termine di un viaggio, il più straordinario, il

Ma l'alto consiglio di Stato, elevandosi con esagerata sollecitudine a tutore della sicurezza pubblica, giudicò e giudica tutto di non venuto finora il giorno in cui si possa, senza grave pericolo, rinunciare a questo potente mezzo della sua conservazione, e preparò al Senato il controstimolo di nuovi materiali: pretese dimostrare mercè rapporti ufficiali dei Prefetti che il voto umanitario della Camera dei deputati era stato accolto favorevolmente in venti provincie; sfavorevolmente in venticinque, e con indifferenza in quattro; (1) l'espedito trovò favore in Senato che deliberò la conservazione della pena di morte ristretta però a pochi ed atrocissimi crimini.

Tuttavia sin d'allora, giudicandosi opra indegna del libero reggimento di un popolo educato alle cittadine virtù ricondurre nella mite Toscana il bandito carnefice, si rinunciò alla immediata unificazione del diritto penale, e si tollerò per ben dieci anni lo sconcio di tre codici diversi nell'Italia una e indipendente.

Lo sconcio non doveva, nè poteva durare all'infinito, e lo scoglio della pena capitale doveva pur superarsi; ed ecco ripetersi da un capo all'altro della

più importante che sia mai stato compiuto, intrapreso, ed anche concepito da un cittadino qualunque del vostro pianeta.

Mi resta ora a raccontare le mie avventure. Perchè in verità, le eccellenze vostre capiranno facilmente che dopo una permanenza di cinque anni sopra un pianeta che, già molto interessante per sè stesso, lo è doppiamente per la sua intima parentela, come satellite, con il mondo abitato dall'uomo, io possa corrispondere in segreto col collegio nazionale astronomico sopra cose di ben altra importanza che dei semplici dettagli, per quanto sorprendenti essi sieno del viaggio che ho effettuato così felicemente.

Tale è insomma la questione reale. Io ho molte cose a dire, e sarebbe per me un vero piacere il poterle comunicare. Ho molto a dire intorno al clima di questo pianeta; — intorno alle sue meravigliose alternative di freddo e di caldo; intorno a questa luce solare che dura quindici giorni, implacabile, bruciante, e intorno a questa temperatura glaciale,

nostra penisola le più vive proteste contro il ferreo voto del Senato con frequenti associazioni e sapienti conferenze; con profondi scritti, col congresso giuridico e con onorificenze pubblicamente tributate ai nostri Sommi, che primi diffusero la luce dissipatrice di sognate paure. Le solenni dimostrazioni dei savi punto non attechirono nel Consiglio di Stato, il quale si rivolse di nuovo ai prefetti e alle superiori magistrature giudiziarie per informazioni precipuamente basate sulle statistiche criminali del passato decennio. L'oracolo diede il responso già ispirato ai consiglieri della corona: la maggioranza si pronunciò contraria agli abolizionisti. Ma il voto della maggioranza relativa delle superiori magistrature ha ben tenue valore. Coll'espedito parlamentare della votazione per appello nominale, come se tutti i votanti appartenessero a un'unica Corte, si sarebbe di leggieri dimostrato, che la maggioranza assoluta della magistratura giudiziaria italiana è abolizionista: se così non fosse il Consiglio di Stato non avrebbe lasciata inoperosa un'arma potentissima a combattere gli oppositori.

Nè maggior valore ha l'ar-

più che polare, che riempie l'altra quindicina; — intorno ad una translazione costante di umidità che avviene per distillazione, come nel vuoto, dal punto situato al disotto del sole fino a quello che n'è più lontano; — sulla razza degli abitanti, sui loro usi e costumi, sulle loro istituzioni politiche, sul loro organismo particolare, la loro bruttezza, la loro mancanza di orecchie, appendici superflue in una atmosfera così stranamente modificata; e di conseguenza sopra la loro ignoranza dell'uso e della proprietà della parola; sopra il metodo singolare di comunicazione che tien luogo della parola; — sopra l'incomprensibile rapporto che unisce ciascun cittadino della Luna ad un cittadino del globo terrestre, — rapporto analogo e sottomesso a quello che regge egualmente i movimenti del pianeta e del satellite, e in seguito al quale la esistenza ed i destini degli abitatori dell'uno sono legati alle esistenze ed ai destini degli abitatori dell'altro; — e sopra tutto, se così piace alle eccellenze vostre, molto ho a dire intorno ai tetri e orribili misteri

## (15) APPENDICE

### HANS PFAALL

Avventura senza pari

(dalle storie straordinarie di E. Poe)

In ogni modo io era sul punto di porre il piede nel pianeta e cadeva con la più terribile impetuosità. Non perdei un minuto: gettai per di sopra dell'orlo tutta la zavorra, poi i barili d'acqua, poi il mio apparecchio condensatore ed il sacco di caout-couc, e infine tutti gli oggetti contenuti nella navicella. Ma a nulla servi: io cadeva sempre con un'orribile rapidità e non era lontano dalla superficie che poco più di un mezzo miglio. Quale espedito supremo, mi liberai del pastrano, del cappello e delle scarpe; staccai dal pallone la stessa navicella, che non era di un peso mediocre; e aggrappandomi allora al filo con le due mani, ebbi appena il tempo per osservare che tutto il paese, per quanto spingeva lo sguardo era tempestato di abitazioni lillipuziane, — prima di cadere, come una palla, nel cuore stesso

gomento del guardasigilli che anche la Toscana nel 1853 sancì nel suo Codice penale la pena di morte, la quale non venne abrogata se non dai primi atti del governo provvisorio creato dalla rivoluzione dell'aprile 1859 (2) quasi che la demolizione del patibolo in Toscana fosse l'espressione della volontà, non del paese, ma dei pochi che assunsero momentaneamente il reggimento dello Stato.

Sì; il patibolo in Toscana fu da ultimo atterrato dopo la pacifica rivoluzione in nome dell'Italia una e indipendente compiutasi nel '59; fu atterrato dopo una magnanima rivoluzione egregiamente capitanata da quelle oneste e severe intelligenze, chiamate più tardi al consiglio della corona nei momenti più difficili della politica costituzione dell'Italia unita e forte. Sì; il boja fu di nuovo bandito dal suolo toscano dopo la rivoluzione del '59; ma non in forza di prepotente arbitrio rivoluzionario, sì bene per rivendicare un antico diritto conculcato dal dispotismo a puntello di una dinastia, non di puro sangue italiano, quasi schiava di più potente monarca straniero.

La quale verità è posta irrecusabilmente in evidenza mercè le proteste che tosto conosciuto il nuovo progetto con tanta solennità di forme furono inoltrate alle Camere legislative del regno dalla curia, dalle università, dalle rappresentanze provinciali e municipali dell'intera Toscana. E se per diuturna esperienza il popolo Toscano giudica non necessaria la irreparabile pena del capo a conservare la tutela della sicurezza di lui, e può far a meno senza pericolo di questo potente mezzo di repressione, non vi è ragione di temere per la salute degli altri popoli, che non differiscono guari dal loro fratello consanguineo. L'edificio preparato dai conservatori non si appoggia sul sodo, e mi affido al senno dei deputati nazionali, i quali

rilegati nelle regioni dell'altro emisfero lunare, regioni che, grazie alla concordanza quasi miracolosa della rotazione del satellite sopra il suo asse colla sua rivoluzione siderale attorno alla terra, non mai piegato verso di noi, e grazie a Dio, non si esporranno giammai alla curiosità dei telescopi umani.

Ecco tutto ciò che io vorrei raccontare, — tutto ciò è molto di più ancora. Ma per troncane la questione, io reclamo una ricompensa. Io aspiro a rientrare nella mia famiglia e nella mia casa; e come prezzo di ogni comunicazione ulteriore da parte mia, in considerazione della luce che io posso, volendo, gettare sopra molti rami importanti delle scienze fisiche e metafisiche, io sollecito, col mezzo del vostro onorevole sodalizio, il perdono del delitto di cui mi sono reso colpevole, dando la morte ai miei creditori quando abbandonai Rotterdam. Tale è dunque lo scopo della presente lettera. Il portatore, che è un abitante della luna, che ho persuaso a servirmi di messaggero sulla terra, ed al quale ho

non vorranno nel 1874 cancellare la pagina più splendida della legislatura italiana a caratteri di oro vergata negli annali del 1855.

La grave questione fu già strenuamente dibattuta in seno alla commissione senatoria, e le due opinioni pel numero quasi uguale di voti si contrastavano la vittoria, quando a darla vinta ai conservatori nelle ultime adunanze si aggiunse quell'uno toscano cercato colla lanterna di Diogene, ch'ebbe il coraggio civile di esprimere per la seconda volta un voto manifestamente avversato nel paese che gli die' vita e fama di valente giureconsulto.

Non ti curar di lui, ma guarda e passa.

Gli abolizionisti in questi ultimi dieci anni hanno guadagnato non poco terreno. La convinzione che la pena del capo pei reati comuni in Italia non sia necessaria, nè consigliata da politica utilità penetrò anche nella coscienza di molti senatori. Tutto conforta a lusingare, che nel 1874 non sia per rinnovarsi tra i due rami del potere legislativo il conflitto del 1865, e gli illustri consiglieri della corona, dopo così mature e sapienti discussioni, saranno ben lieti di accettare la umanissima riforma che senza andar incontro a gravissima responsabilità non avrebbero potuto proporre di loro elezione. G. M.

(1) Relazione sul Codice Penale presentata al Senato dal ministro di grazia e giustizia Vigliani, nella tornata del 24 febbrajo 1874, pag. 19 e 20.  
(2) idem pag. 19.

### L'INTERROGAZIONE CAVALLOTTI

Crediamo interessante il riportare dalla seduta del 28 maggio il resoconto sull'interrogazione dell'on. nostro amico Cavallotti al ministro di Grazia e Giustizia.

Da questo resoconto si impara ad apprezzare i cavilli del ministro e la nobile franchezza del deputato Cavallotti.

Nel povero Veneto, devoto

dato sufficienti istruzioni, aspetterà il comodo delle eccellenze vostre, e mi riferirà il perdono domandato, se c'è modo di ottenerlo.

Ho l'onore di essere delle eccellenze vostre umilissimo servitore

HANS PFAALL.

Alla fine di questo stranissimo documento, il professore Rudabub, nell'eccesso della sorpresa lasciò, si dice, cadere la sua pipa per terra, e Mynheer Superbus Von Underduk levati, asciugati, e chiusi nella sua busta gli occhiali, dimenticò se stesso e la sua dignità al punto da girare tre volte sul tallone, nella quintescenza della meraviglia e dell'ammirazione.

Si sarebbe ottenuta la grazia; — ciò non dava luogo al menomo dubbio. Almeno lo giurò il buon professore Rudabub; esso lo giurò con un perfetto scongiuro, e tale fu decisamente l'opinione dell'illustre Von Underduk, che prese il braccio del suo collega e fece la maggior parte della via che metteva alla sua casa per deliberare sopra le misure urgenti senza pronunciare una parola. Però arrivato alla

alla compagnia della morte, coloro i quali portano amore alla indipendenza e alla libertà devono invidiare alla Lombardia il bravo rappresentante di Corteolona:

Pres. Da la parola all'on. Cavallotti, per lo svolgimento della sua interrogazione.

Cavallotti ricorda come la Camera accordasse l'autorizzazione, che l'autorità giudiziaria avea chiesto per procedere contro di lui. Non è a dire quello che si fece a Milano per avere una sentenza che lo condannasse, ma i giurati lo assolsero pienamente delle molteplici imputazioni fattegli per offesa al Re, e alle istituzioni.

Pareva che tutto fosse finito con quel verdetto, tanto è vero che la stessa Prefettura rilasciò la quitanza di tassa per la proprietà letteraria del volume che avea dato luogo al processo. In Milano e altrove le sue poesie si vendevano pubblicamente quando a Roma il Fisco fece procederne al sequestro.

Il fatto pareva impossibile, tanto che si recò dal Procuratore generale a chiedere ragione e contezza.

Il signor Ghiglieri, rappresentante del Fisco qui in Roma, ebbe a rispondergli che il sequestro si era fatto appunto per procedere a un giudizio. Io gli feci ricordo della mia assoluzione, ma egli disse che se ero assoluto io, non lo era il mio libro, e che a norma di un articolo del codice, si sarebbe proceduto contro gli spacciatori, difensori etc. di stampati incriminati come complici del reato che in essi contengono. Gli osservai che perchè ci fossero complici, abbisognava un reo, e che questo assoluto, spariva il reato, e perciò non vi poteano essere più complici.

Ma il signor Ghiglieri volle tener duro come quel filosofo greco che voleva provare qualche cosa di simile. Allora si chiamavano sofisti, oggi si chiamano procuratori generali. (rumori)

Pres. Le faccio osservare che il suo apprezzamento è offensivo per la magistratura. Si tenga alla sua interrogazione.

Cavallotti. Ebbene, io chiedo all'on. ministro che rispetto sia questo ai verdetti della magistratura popolare, quan-

porta di casa del borgo-mastro, il professore pensò di suggerire che avendo il messaggero giudicato a proposito di sparire (spavento senza dubbio fino a morirne dalla fisionomia selvaggia dei borghesi di Rotterdam), il perdono non serviva gran fatto, poichè non c'era che un uomo della luna che potesse intraprendere un viaggio così lontano.

A fronte di una osservazione così sensata il borgomastro si arrese, e la cosa non andò più in là. Delle congetture e dei rumori però se ne fecero egualmente. La lettera, essendo stata pubblicata, diede moto ad una folla d'opinioni e di ciarle. Alcuni, — spiriti troppo saggi, — spinsero il ridicolo fino a screditare l'affare e a presentarlo come un puro canard.

Ma io credo che la parola canard è per questi tali un termine generale che essi applicano a tutte le materie che passano pel loro capo. Quanto a me non posso comprendere sopra quale base essi hanno fondato simile accusa. Ecco ciò che essi dicono:

Innanzitutto, — che certi bricconi di Rotterdam hanno certe antipatie contro certi borgomastri ed astronomi.

Secondo, — che un piccolo uomo bizzarro, saltimbanco di mestiere, al quale, per qualche delitto, erano state

do con una sentenza di là da venire si tenta distruggere una chiara e limpida, qual'è quella che mi riguarda! E poi, perchè andare a colpire dei poveri diavoli che non ci entrano affatto? Il governo vuol proscrivere, perseguire, render celebri le mie poesie? Io faccia, ma lo faccia a me solo, mi processi di nuovo, perchè io sono sempre pronto a rispondere di ogni mio atto. Si abbia il coraggio di chiedere un'altra autorizzazione, osate annullare la cosa giudicata, come un insulto ai giurati che mi assolsero, ma fatelo a viso aperto, abbiate il coraggio delle vostre azioni. (Rumori a destra, bravo! a sinistra). Dopo ciò io domando al Guardasigilli che intende di fare.

Vigliani (min.) L'on. Cavallotti ha usato degli epigrammi all'indirizzo della magistratura, ma io credo che non ho bisogno di spendere parole di sorta per farne la difesa in quest'aula. Quanto a ciò ch'egli mi domanda, non ho che a rispondere brevi parole. Egli ebbe la fortuna di essere assolto dai giurati, quando pochi giorni prima veniva condannato in Milano l'autore d'un libro: *Il Cacciatore delle Alpi*.

Cavallotti. Domando la parola. (Con impeto).

Vigliani. Dunque egli fu assoluto, ma non fu assoluto il suo libro, poichè vi sono reati che rimangono anche quando il reo sia assoluto. (*Risa e mormorio a sinistra*) Non spetta a me rispondere quello che risponderanno i giudici. La cosa è innanzi ai tribunali, e questi giudicheranno. Non rispondo altro, perchè certe questioni non fanno che far perdere il tempo alla Camera, ed oggi son venuto per discutere il bilancio di grazia e giustizia.

Cavallotti. Il signor Ministro ha ragione di sfuggire certe quistioni, le quali scottano troppo. Però, quello ch'io non lascierò passare è il vile confronto ch'egli ha fatto tra un libro o-sceno, ed il volume delle mie poesie. (*Bravo! bene! a sinistra*).

Queste arti sono vecchie, ma io le disprezzo. (Rumori, denegazioni.)

Pres. On. Cavallotti, il ministro non lo ha fatto in disprezzo quel confronto.

Vigliani. È vero! è vero!

Cavallotti. Mi basta. — Quanto poi

tagliate le orecchie, era da qualche tempo sparito dalla città di Bruges che è vicinissima.

Terzo, — che le gazzette incollate attorno al piccolo pallone erano gazzette dell'Olanda, e di conseguenza non avevano potute essere fabbricate nella luna. Erano carte unte e sudicie, — sudicissime; e Gluck, lo stampatore, poteva giurare sopra la Bibbia che esse erano state stampate a Rotterdam.

Quarto, — che Hans Pfaall stesso, il cattivo ubbriacone, e i tre scioperati personaggi che egli chiama suoi creditori, erano stati visti assieme, due o tre giorni prima al massimo, in una osteria dei sobborghi, proprio come essi ritornassero, con le tasche piene di denaro, da una spedizione d'oltre mare.

E infine, — che c'è un'opinione generalmente accolta, o che deve esserle, che il collegio degli astronomi della città di Rotterdam, — al pari di tutti gli altri collegi astronomici delle altre parti del mondo, senza parlare dei collegi e degli astronomi in generale, — non è, per non dir altro, nè migliore, nè più forte, nè più illuminato quanto è necessario.

alle dichiarazioni del ministro, io voglio constatare che mi fate un piedestallo troppo alto. Povero poeta come io sono, mi avete reso de' servigi colle vostre ire e colle vostre persecuzioni, nè più nè meno, come fecero i Borboni con Béranger, (rumori, - oh! oh!) colla differenza che io non sono grande come Béranger, ma voi siete peggio de' Borboni (rumori e grida a destra).

Pres. Onor. Cavallotti io biasimo le sue parole.

Cavallotti. Ella le biasima, ed io le mantengo (approvazioni).

Col presente numero essendo giunto al suo termine il racconto **Mams Pfaall** di Edgardo Poe, nel numero venturo daremo principio ad un altro interessante racconto dello stesso autore intitolato: *Un doppio assassinio nella via Morgue*.

## CRONACA CITTADINA

### E FATTI DIVERSI

**Consiglio Comunale.**— Jeri sera ebbe luogo l'annunciata adunanza. Anzi tutto fu approvata la proposta del sussidio all'ospitale nella somma di L. 80000 già stanziata nei bilanci del 1873 e 1874 — Fu letta la relazione del Consiglio; diedero schiarimenti i consiglieri Cristina e Coletti membri del consiglio d'amministrazione, e quest'ultimo ha dimostrato che più che di un sussidio trattasi di un debito del Comune verso l'istituzione spedaliere della nostra città.

Dopo ciò si discusse il progetto di Statuto per la fondazione Camerini — riguardante i discoli e le pericolanti.

I due primi articoli si trovarono imperfetti; e per essi si sospese la deliberazione, si perdette un tempo prezioso a discorrere sulla necessità o meno del cassiere mentre la legge sulle opere pie ingiunge tale nomina, ed anche per questo si rinviò ad un'altra seduta la discussione dei quattro o cinque ordini del giorno proposti.

Noi deploriamo che nessuno fra i liberali consiglieri che pure sedevano nell'aula non abbia sconfessato altamente le transazioni della Giunta coi clericali a proposito di quell'istituto: — così il discolato della nostra città è sotto il diritto patronale del vescovo, al quale è affidata la nomina del sacerdote che deve dirigere l'istruzione morale e religiosa; e così mentre la libertà tende a togliere ogni differenza di religione fra i cittadini un istituto tanto necessario, viene consacrato proprietà esclusiva dei cattolici benedetti al vescovo pro tempore della Diocesi.

**La Camera di Commercio** nostra ha già tentato di far vedere alla Camera dei deputati il danno derivabile dalle modificazioni della legge sulla R.M., presentate dal ministero Minghetti.

Fu fiato spreco.

Tuttavia la Camera di commercio di Torino torna alla carica, spera nel Senato, ed all'uopo ha diretto una petizione perchè fosse respinto quell'art. 4, che riguarda il diritto nell'esattore di colpire perfino le merci di proprietà altrui che si trovano in deposito presso il debitore d'imposta.

Speriamo che la nostra Camera di Commercio imiterà quella di Torino protestando contro il fiscale ed ingiusto provvedimento ora votato dalla Camera.

**La salma di Bixio.** — Togliamo dalla Gazz. di Genova:

Da notizie ufficiali di Singapore si ha che il corpo del generale Bixio non fu mutilato. La sepoltura fu bensì violata, ma il corpo fu interrato ai piedi d'una collina del Ceccola, Pantsoed.

Questo annunzia una lettera del console italiano a Batavia, in data del 28 marzo. Di guisa che ben presto Genova potrà riavere la salma dell'illustre suo figlio.

## CARNIERE

**Sommario:** La season padovana — Teatro Nuovo e Corse — Il Giardino dell'Allegria e l'estate — Padova progredisce — I negozi Borsetto, Morassutti e Salmin — Considerazioni di ordine amministrativo-nojoso — Intemerata al carnierista che ritorna alle signore — La serata di Domenica e il successo.

Comincia a Padova nel mese di giugno quel periodo che i Londinesi chiamano la *Season* — la stagione per eccellenza.

Il massimo teatro aprirà i suoi battenti ad un pubblico che si delizierà dei bagni a vapore da una parte, della Fricci, di Patierno, di Pandolfini, e di Medini dall'altra — e i *Goti*, avranno anche la cresima di Padova, nel Veneto la prima.

Il Giardino ha aperto anch'esso la sua porticina, e chiama i buon gustai alle simpatiche riviste delle leggiadre signore che lo frequentano.

E finalmente le corse chiuderanno i trattenimenti con la loro calca di popolo, sempre appassionato di spettacoli... di qualsiasi genere.

Padova ogni giorno più bella, o per meglio dire meno brutta, si è cinta anche quest'anno la fronte di nuove ghirlande.

La via dal Gallo al Prato, la grande arteria cittadina, offre facciate ristaurate in buon numero, e spazio sufficiente alle carrozze.

Quante città di provincia possono offrire altrettanto?

Passando davanti alla casa Morassutti, di recente scoperta, ho sentito degli uomini d'arte bisticciarsi su quella facciata.

Chi la chiamava barocca, chi strana, un altro dissonante; ma a me, parte del pubblico profano, quella facciata nel suo insieme piaceva; e l'impressione generale credo sia stata eguale.

Ora un decoratore e un artista qualsiasi deve andar contento piuttosto dell'approvazione degli uomini di arte, o di quella del pubblico?

Qualche volta, è vero, il gusto del pubblico è depravato; ma qualche volta altresì il voto degli artisti, non è imparziale; e d'altronde le moltitudini profane sono dotate di un arcano istinto che le guida sempre ad ammirare il bello artistico.

Dunque il sig. Sala, decoratore della facciata Morassutti deve andar contento, precisamente come l'ing. Benvenuti, il quale nella casa vicina, incontrò oltre al gusto del pubblico, anche quello degli uomini d'arte.

Padova si abbellisce ogni giorno di più; codesto è un vero che non si può negare.

Al filosofo ed all'amministratore spetta di stabilire se codesta tendenza debba incoraggiarsi o frenarsi — un cronista fa le sue note, e tira diritto.

Il negozio elegantissimo della sar-

toria del sig. Borsetto, quello severo ma decoroso, di ferramenta del sig. Morassutti, ed il risplendente deposito di libri dei sig. fratelli Salmin, tutti e tre nell'istessa zona di strada, vengono a conferma che la tendenza al miglioramento non esiste solo nel Municipio, ma è divisa dai privati, i quali non accetterebbero tante spese, se non ne avessero il loro conto.

E che i privati si prestino a ridurre la loro città decente, i loro negozi puliti e graziosi, le loro case e i loro luoghi pubblici piacevoli, deve riuscire soddisfacente a tutti; — ma l'indirizzo del Comune d'impiegare tante somme in opere di sola utilità, non già di necessità pubblica, è desso del pari lodevole?

Con buona pace dei nostri illustri *patres conscripti* io ammiro quant'altri il candelabro famoso, e la statua a Petrarca, e il vuoto delle 14 mila lire pel Teatro Nuovo, e gli allargamenti delle vie — ma mi pare che tutto ciò tenda ad imitare un po' quel contegno dei nostri operai, i quali in una domenica spendono tutto il guadagno di una settimana, e si trovano poi sei giorni al verde, privi del necessario.

Io avrò torto — anzi, a sentire quanto ne dicono tanti miei egregi concittadini, lo ho di certo — ma in ogni modo lo dico lo stesso, per quel sistema di non piegar mai il capo alle opinioni altrui che mi fu imposto da madre natura — dirò cioè che io preferisco la spesa pel bagno, pel acqua potabile, pel sottosuolo, pel cimitero, per le case operaje, a tutte quelle che si sono fatte finora.

Mio Dio! noi abbiamo tutto, fuori che l'indispensabile.

Ciò sarà anche vero, mi sento dire all'orecchio da una gentile signora, ma noi non siamo disposte a leggere il *Carniere*, per sentir brontolare di amministrazione e di case operaje; noi non siamo elettrici, e voi ci avete abituate a dei discorsi meno nojosi — usateci la compiacenza di ricordarvelo se non amate che vi piantiamo nelle braccia del proto.

E quindi, con quel rispetto e quella pieghevolezza che distingue tutti i carnieristi del mondo da Nembrod in poi, io ritorno al Giardino dell'Allegria, per non perder d'occhio le signore "che hanno voluto onorare di loro presenza il ritrovo estivo prediletto dei Patavini."

Difatto se il concorso domenica mattina fu scarso, la sera invece riescì numerosissimo; quasi tutte le stelle dell'Olimpo patavino brillavano nel sereno orizzonte.

Il Giardino è migliorato; le piante sono cresciute; l'ombra è fresca e dolce; l'abitudine di andarvi diventerà secondo abito; e gli eterni malcontenti finiranno col commuoversi e precipitarsi in massa anch'essi come hanno fatto 120 studenti.

I brontoloni brontoleranno lo stesso; — ma quando un'impresa riesce, chi è che si può occupare di essi?

Il successo! ecco il grande stendardo che salva ogni causa, buona o cattiva; e il Giardino, che appartiene alle cau-

se buone, ha ormai vinta la sua. Meno male!

## CORRIERE VENETO

TREVISIO — Leggiamo nella *Gaz. di Treviso*:

Corre voce che il ministro dell'interno, informato delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale intorno alla costituzione della Giunta abbia risposto ch'egli non intende di mandare a Treviso un commissario governativo potendosi ritenere questo nostro, uno dei Municipii modello d'Italia.

Non ci facciamo garanti delle verità della cosa, nè dell'esattezza del motivato.

LEGNAGO — Scrive il *Medio Adige*: Siamo lieti di annunziare nuovamente che i bachi da seta, riguardo il loro andamento, non lasciano nulla a desiderare.

VICENZA — Togliamo dal *Corriere di Vicenza*:

— Sulla importantissima seduta di jeri, che fu levata alle ore 4 pom., mandandoci il tempo di riferire, ci limitiamo ad accennare che fu approvata la proposta che la Giunta possa sino alla concorrenza di L. 2000 sussidiare la benemerita presidenza della società del Carnevale per la vendita delle farine a prezzo ridotto a tutto il p. v. mese di Giugno. E a Padova cosa si fa?

Verona — Ci scrivono: Il Consiglio comunale di Verona nella sua seduta del 28 maggio decorso, dopo lunga e vivissima discussione respinse per appello nominale con 16 voti contro 12 favorevoli, la domanda di sussidio della società Filarmonica.

Un bravo di cuore alla maggioranza di quel Consiglio comunale, la quale seppe molto bene comprendere che i denari dei contribuenti, specialmente a questi chiari di luna, innanzi tutto devono essere erogati a scopi molto più proficui.

In questa circostanza è da segnalarsi la condotta tenuta da un giornale di quella città; il quale se è libero di avere un'opinione contraria sul voto emesso da quella rappresentanza comunale, non è però lecito tenere un linguaggio provocante e senza verun rispetto al convincimento ed al voto di quei consiglieri che votarono contro il sussidio, e che credono di avere fatto con ciò il loro dovere.

## ULTIME NOTIZIE

Malgrado l'interposizione di Cialdini il Senato ed il ministero non si sono ancora posti d'accordo circa al progetto di legge sulla difesa dello Stato.

— Alla Camera restano pochi deputati: si prevede che appena votati i bilanci essa verrà prorogata: le elezioni avranno luogo in settembre.

— Rochefort è arrivato a Nuova York, ma ricusò ogni ricevimento.

— In Spagna la lotta continua nella Biscaglia: intanto gli intriganti politici tentano ristabilire la monarchia — a costo anche di far sorgere una nuova questione fra la Francia e la Prussia.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile Stefani Antonio

ALLA  
**GIARDINIERA ITALIANA**  
VEDI QUARTA PAGINA

# OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, chè questa cura è figlia della costanza, poichè anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia **O. Galliani**, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di **it. L. 4 e Cent. 80**, da dirigersi alla Farmacia **O. Galliani**, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni. Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia **Galliani**, Via Meravigli, Milano. **Dott. A. CERRI**

Prezzo delle Pillole **L. 5** ogni scatola, più Cent. **20** per spese postali.

Prezzo del Kerry **L. 4** ogni flacone, più Cent. **80** per spesa postale.

Prezzo dell'Opera **L. 2. 05.**

**Attestati ricevuti sul mio Kerry e Pillole**  
Savona 24 ottobre 1867

**Signor Dottore.**  
Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega **GRAMMI CARLO.**

**RIVENDITORI** — Si vende in **Padova** alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durier, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

## L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve

**IN VENEZIA**

presso il Signor **Gaetano Ferri**  
Piazza dei Leoni N. 316.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colicera** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colericco, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro **L. 3.50** — Bottiglia da Boccale **L. 3.** — Alla mezza bottiglia **L. 1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Si vende in **Padova** alla Farmacia Reale all'Università, farmacia: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Portofino, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiano; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Vinsinger, farm. Kamtnesing; N. 18.

Prezzo **Ital. L. 1 scheda doppia**  
La Farmacia Galliani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di **L. 1.20**. Rotolo contenente 12 schede **L. 10.**

**Popolarità della Teta all'Africa**  
Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Teta all'Africa Galliani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Teta Galliani è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire, come molte altre Tete sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Teta Galliani, e d'aricene, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galliani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Teta all'Africa Galliani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

# È APERTA LA VENDITA BIANCHERIA CONFEZIONATA alla GIARDINIERA ITALIANA

PADOVA — Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog — PADOVA

Tutti prodotti della scuola di perfezionamento in Milano.

LA GIARDINIERA ITALIANA vende anche per conto di altre case grossissime Italiane ed Estere ed

## A PREZZI DI FABBRICA

Biancheria confezionata da Uomo e da Donna, Telerie, Tovaglierie, Fazzoletterie, Maglie di lana e di cotone ec.

L'avvantaggio evidente che presenta nella vendita detta **Giardiniera Italiana** è conosciutissimo nelle diverse Città primarie d'Italia, come Milano, Torino, Genova; ed ora in Padova, Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog, espone in vendita a questa intelligentissima cittadina i suoi innumerevoli e variatissimi Articoli. Qualunque persona, anche con una piccolissima prova, potrà persuadersi, che veramente si vende a prezzi di Fabbrica.

Il Rappresentante **CIOCCA CARLO**

Distinta degli Articoli e Prezzo corrente a prezzi fissi.

### Biancheria per Uomo

Camicie Madopolam con petto lavorato, tagliate con nuovi sistemi a **L. 3.25, 3.75, 5.25 e 6.50.**  
Idem in tela lino nostrale filata a mano per notte e per giorno, anche con davanti lavorati a **L. 4.50, 5.50 e 6.50.**  
Idem in tela cotone pesante per inverno a **Plastrone** a **L. 3.75 e 4.50.**  
Idem in Shirting finissimo con petto fantasia ultima novità a **L. 5.25, e 6.50.**  
Vistoso assortimento in Camicie fiannella in tutte le dimensioni a **L. 5.50, 7.50 e 10.—**  
Camicie colorate con polsini e due colli a **L. 5.50 a 8.—**  
Pettorine colorate con colli e polsini da **L. 1.50 a 3.—**  
Dette bianche lisce o lavorate fantasia da **L. 1.50 a 3.—**  
Colli tela novità, in diverse foggie da **L. 3.— a 4.—** la mezza dozzina.  
Manichini tela in tutte le foggie, ultima novità, da **L. 5.—, 6.— e 6.50** la mezza dozzina.  
Davanti Camicia, in grandissimo assortimento (500 e più disegni) da **Lire —60 a L.4.50.**  
Mutande in pelone pesante di tutte le misure, nuovo modello a **L. 4.25.**  
Dette in tela casalina cucitura alla mano e macchina da **L.3.50, 4.— e 5.50.**

### Articoli per Donna

Camicie da donna di tela cotone forte Madopolam Shirting con lavori da **L. 2.75, 3.50, 4.25, 5.50 e più.**  
Idem riccamente lavorate di tela a maniche lunghe a **L. 6.75, 7.50, 9.75 e 10.50.**  
Idem in tela Irlanda guernite a cordoni; da **L. 7.75 a 9.50.**  
Camicie di tela Courtrai guernite con tramezzi ricamati, da **L. 3.25 a 15.50.**  
Corpetti da letto in Shirting guerniti con ricami da **L. 3.75 a 10.50.**  
Idem in piquet guerniti fantasia, da **L. 5.25 a 9.50.**  
Idem in fustagno inglese, da **L.5.50, a L. 8.50.**  
Calzoni in fustagno inglese in diversi modelli guerniti, da **L. 3.75 a 5.50.**  
Detti in piquet e pelone, da **L. 4.25 a L. 6.50.**  
Detti in Shirting e tela Irlanda, da **L. 2.75 a 7.50.**  
Copri-busti in cinquanta e più disegni anche con ricami a **L. 2.75, 3.50, 4.50, 5.25, 6.50 e a L.7.75.**  
Accappatoj e Peignoirs, da **L. 3.50 a L. 16.50.**  
Grandioso assortimento in Sottane, Madopolam, Shirting, da **L. 4.75 a L. 30.—**  
Detto Cambrich finissimo con ricami di novità a strascico da **L. 16.50 a L.24.**

Detto in popoline colorato per inverno. (Novità Parigina)

Bellissimo assortimento in Cuffiette di Mussola e Jaconets batistato, da **Cent. 50 a L. 3.75.**

### Maglieria

Maglie della salute di Lana per uomo da **L. 4.25, 5.50 e più.**  
Dette grandissime da **L. 6.50, 7.50 e più.**  
Dette per Signora da **L. 3.75, 4.50 e più.**  
Dette finissime da **L. 6.—, 6.50 e più.**

### Articoli per ragazzi

Grembiolini di buon Shirting lavorati da **L. 3.50 e 4.—**  
Detti riccamente lavorati con tramezzi da **L. 4.50 e 5.—**  
Detti spalliera riccamente guerniti taglio nuovissimo a **L. 4.50, 5.50 e 6.—**

### Tele Nazionali

Una pezza tela lino nazionale filata a mano per uso di camicie e lenzuola da **L. 22, 24 e 28 e più.**

### Fazzoletteria

Fazzoletti di buona tela a **L.4.—** la doz. Idem in tela puro lino pesante diverse qualità, da **L. 2.75, 3.—, 3.50, 4.— e più per la mezza dozzina.**  
Detti di Svizzera senza apparecchio tutto lino a **L. 4.50, 5.50, 6.50** la 1/2 dozzina.

Detti con bordo colorato a **L. 6.25** la dozzina.

Detti in batista cinese con bordo a colori a **L. 6.—** la dozzina.

Detti in tela per tabacco variati colori e disegni, garantiti puro lino a **Lire 10.50** la dozzina e più.

### Tovaglieria in genere

Tovaglie da 6 a 24 persone a **L. 6.—, 7.50, 9.50, 11.50, 15.—, 18.—** sino a **L. 30.—**

Servizi per 6, 12 e 18 persone, da **L. 10.50, 11.75, 16.50, 21.50, 24.75, 27.75 e 35.—**

Mantili da tavola diversi disegni, da **L. 5.—, 5.50, 6.—** e più la 1/2 doz.

Assortimento in Asciugamani tutti con frangie, da **L. 14.—, 16.—, 18.—** e più la dozzina.

Tovaglioli da frutta a **L. 2.75** la 1/2 dozzina.

### Coperte da letto bianco e colorate

Una Coperta da letto di piquet per una persona, da **L. 10.50 a L. 16.—**

Una Coperta da letto simile per una persona e mezza, da **L. 12.50 a L.20.—**

Una Coperta da letto grandissima simile per due persone, da **L. 16.50 a L. 25.—**

## Gratis senza alcun ribasso.

I compratori di **L. 50.—** riceveranno 1/2 dozzina di fazzoletti. - Per **L. 100.—** riceveranno una dozzina fazzoletti tela.

## L'INGRESSO È LIBERO

Padova 1874, Tip. Crescini.